

**DANZA.** Dopo ventinove anni il New York City Ballet a Palermo fino al 17 agosto

# Tornano gli eredi di Balanchine

Dopo ventinove anni di assenza dall'Italia il New York City Ballet ha debuttato, in esclusiva europea, al Teatro di Verdura di villa Castelnuovo a Palermo, dove resterà in scena fino al 17 agosto. La celebre compagnia, fondata nel 1948 da George Balanchine e Lincoln Kirstein, offre due programmi con balletti di Balanchine, Jerome Robbins e Peter Martins, l'ex danzatore che dall'84 dirige l'imponente istituzione. Successo, applausi, qualche segno di noia.

miastica e di corte. Ancora più evidente, l'attualità di *Sinfonia in tre movimenti* su musica di Stravinskij.

Qui Balanchine ricorre alla concretezza della danza ed esalta la scienza della scrittura coreografica. Il balletto in bianco e nero (risale al '72) con rapidi tocchi di colore nelle calzemaglie delle prime ballerine (eccellente Wendy Whelan assieme al nero Albert Evans) segue la musica quasi seriale di Stravinskij e propone un intreccio meraviglioso di gesti quotidiani, passi canonici, linee pure. Si potrebbe pensare a un quadro di Mondrian qua e là sovrapposto alle «altimetrie» cromatiche di Paul Klee perché l'opera è soprattutto un'emozionante poesia visiva. Un'indescrivibile (a parole) modello per quanti credono ancora che la danza riesca ad esaurire in se stessa, e nella musica, il suo bisogno espressivo.

Persino nella frizzante *Tarantella*, apprezzabile omaggio del complesso all'Italia, Balanchine non si limita a citare le linee del nostro ballo popolare più famoso, ma inventa (e l'invenzione risale al '64) un inesauribile getto di movimenti originali sul tema della «rotondità» per due interpreti (Margaret Tracey ed Ethan Stiefel) in costume. È una festa di grazia, eleganza e ironia che il pubblico palermitano accoglie con piacere. Eppure di fronte alle evanescenze proustiane e ai tocchi neoromantici di *Dances at a Gathering*, di Jerome Robbins, la platea siciliana ha dato segni di stanchezza.

Forse al lungo balletto, creato dal coreografo di *West Side Story* nel '69, non giova lo spazio poco



Un momento di «Dance at a Gathering», del New York City Ballet

Pikolnik

intimo, seppure splendido, del Teatro di Verdura. Ma è anche vero che i segni di un precoce invecchiamento sembrano ormai turbare le impressionistiche fondamenta della sua costruzione, nonostante la freschezza e il brio degli interpreti (specie Jennifer Ringer e Kyra Nichols) e del pianista (Richard Moredock) che ha eseguito, in un'ora, diciotto piccoli pezzi di Chopin. Così Robbins è stato sottoposto alla schiacciante concorrenza americana, debitrice al musical

e al folklore, del New York City Ballet, che per un malore ha snobbato l'atteso debutto italiano della compagnia di cui fu codirettore dal '49 all'83.

Neppure Peter Martins, al pari di Jerome Robbins, si è voluto unire all'apprezzamento finale per i suoi ballerini. Ma forse l'attuale direttore della compagnia americana, elegante e gelido come lo voleva Balanchine, scenderà in campo nel secondo programma. La sua coreografia, *Fearful Symmetries* su

musica di John Adams (il compositore dell'opera contemporanea *Nixon in Cina*), sarà certamente una testimonianza della fede del nostro precario presente che rappresenta l'ulteriore progetto di sviluppo del New York City Ballet. Intanto fa piacere verificare che l'eredità balanchiniana è conservata in modo eccellente e inappuntabile. Ma dovremo attendere altri trent'anni prima che qualche istituzione, illuminata come il Teatro Massimo, torni a mostrarcela?

## Ronconi al lavoro a Spoleto con il «Dittico»

Luca Ronconi inizia oggi al Teatro Caio Melisso le prove del *Dittico contemporaneo*, l'opera che inaugurerà il 9 e 11 settembre prossimo la quarantottesima stagione del teatro lirico sperimentale di Spoleto. Il *Dittico contemporaneo*, che Ronconi allestisce con i giovani del corso di studio per cantanti, è composto da due opere da camera che verranno eseguite in prima mondiale: *Ligeia* della compositrice americana Augusta Read Thomas, che ha vinto il concorso Orpheus dedicato a opere inedite, e *Anacleto Morones* del messicano Victor Rasgado, segnalato dallo stesso concorso. Cantanti ospiti dell'allestimento saranno il tenore inglese Anthony Norton e il tenore messicano Elias Miramón.

## Schwarzenegger apre ristorante a Parigi

L'ex Terminator si dà alla cucina: ieri è approdato agli Champs-Élysées parigini assieme alla moglie Maria Shriver per salutare l'avvio ai lavori di costruzione del *Planet Hollywood*. Arnold Schwarzenegger è infatti azionista, assieme a colleghi come Sylvester Stallone e Demi Moore, della catena *Planet Hollywood* che comprende ristoranti, boutiques e sale cinematografiche ed è già presente a Londra, New York, Hong Kong, Miami, Washington e Las Vegas. A Parigi il complesso appena battezzato prevede la costruzione di un ristorante da 500 posti che propone «classica cucina californiana», piatti vegetariani, insalate esotiche e strudel di mele secondo la ricetta della mamma di Schwarzi. Ci sarà anche una sala cinematografica, un salone privato e una boutique di accessori e prodotti con il marchio della casa. In totale, 4000 metri quadrati arredati in stile Hollywood.

## ROCK. A Saugerties è cominciato l'assedio dei fans

# Nostalgia e metal-detector Woodstock prende il volo

Sembra non ci sia posto per l'improvvisazione nell'iper-efficiente macchina di Woodstock '94, da oggi in piena funzione. Eppure è bastata una freccia indiana vecchia di almeno un secolo, a mandare in tilt uno dei metal-detector piazzati ad ognuno dei trentadue ingressi del festival; l'altro ieri, riferisce il *New York Post*, una delle macchine si è messa a fischiare all'improvviso lanciando l'allarme fra i mille addetti al servizio d'ordine, ma non era l'ennesimo tentativo di entrare senza pagare il biglietto o magari solo con una lattina in borsa (severamente proibito: tutto, dalle bibite alle bibite, va rigorosamente acquistato all'interno del festival), era solo questa antica freccia sepolta nel terreno. Gli archeologi ringraziano.



Agosto 1969, arrivo al concerto di Woodstock

Four Non Blondes, ma il calcio d'inizio vero e proprio lo darà domani sera un illustre veterano, Joe Cocker, che lascerà poi il campo a stelle piccole e grandi dell'underground rock e hip hop: i Blind Melon, i Cypress Hill, la Henry Rollins Band, Melissa Etheridge, poi di nuovo il passato alla riscossa con Crosby, Stills & Nash, quindi le rasoiate dei Nine Inch Nails, e la chiusura tutta *hard* con Metallica e Aerosmith. Questo sul palco principale. Su quello più piccolo, denominato «south stage», aprono i Cranberries, poi Zucchero, Youssou N'Dour, la riformata The Band (ma senza Robbie Robertson), i Primus, le Salt N'Peppa e Paul Rodgers. Domenica si riparte verso le cinque del pomeriggio con gli Arrested Development, rap afrocentrico ed ecologista sicuramente tra i migliori da vedere dal vivo, seguiti dalle vecchie glorie sudiste Allman Brothers Band, poi i Traffic, tornati insieme di

recente, gli Spin Doctor, i Pomo For Pyros, l'attesa esibizione di Bob Dylan (che mancò l'appuntamento con la Woodstock storica), i Red Hot Chili Peppers, e Peter Gabriel a cui è affidato il gran finale. A Woodstock Gabriel porta anche un «assaggio» del Womad, il festival di world music da lui lanciato; occuperà per un'ora il secondo palco, dove domenica si esibiscono anche i Green Day, trio punk adolescente americano in rapida ascesa (persino la prestigiosa *Time* si è occupata delle loro sgangherate canzoni nichiliste), i Neville Brothers, Carlos Santana e Jimmy Cliff con la All Star Reggae Jam. Era stato annunciato anche il grande Johnny Cash, ma voci dell'ultima ora danno per probabile la sua defezione; pare se la sia presa per essere stato «relegato» sul secondo palco.

## L'Aeronautica

Militare ha concesso per la prima volta nella sua lunga storia il simbolo della pattuglia acrobatica per un fine nobile e generoso: sostenere la lotta contro il cancro. Nasce così Blue Jet, una nuova Mountain Bike superaccessoriata che porta lo stemma ed i colori delle nostre Freccie Tricolori, la pattuglia acrobatica più famosa del mondo. Il ricavato delle vendite di Blue Jet, detratte le spese di produzione, sarà devoluto alla Fondazione per la Formazione Oncologica voluta dal Prof. Umberto Veronesi per il sostegno della European School of Oncology, la più importante organizzazione europea per la formazione del personale

# La lotta contro il cancro vola sulle ruote di Blue Jet.

(La Mountain Bike delle Freccie Tricolori)



FONDAZIONE PER LA FORMAZIONE ONCOLOGICA EUROPEAN SCHOOL OF ONCOLOGY

Per informazioni alle prenotazioni, compilare e spedire il seguente coupon a: Mentor Piv s.r.l. - Via E.N. Greco, 38 - 21047 Barone (VA) - Fax 02/90701862

COGNOME E NOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

medico specializzato.

La Fondazione è riconosciuta giuridicamente dalla Regione Lombardia e, per la rilevanza

dei suoi scopi statuari,

le donazioni effettuate dalle imprese sono

fiscalmente detraibili.

Per avere Blue Jet, questa

MTB davvero speciale a

790.000 lire tutto compreso,

potete telefonare allo

02/96701652 o inviare il

tagliando, anche via fax. Grazie.

Caratteristiche tecniche.

• Tubazioni in acciaio Over.

• Cerchi e reggisella in

alluminio. • Cambio Shimano

Exage, 21 velocità. • Sella

personalizzata • Portapacchi

posteriore e anteriore con

portaradio e radio inclusa.

• Set di borse con lo stemma

delle Freccie Tricolori.

• Colore blu aeronautica.